

## **Sanità: chirurgo su caso Seregno, 'basta interventi in strutture inadeguate'** *Paolo Santanchè, 'le leggi ci sono ma chi le fa rispettare?'*

Milano, 6 mar. (Adnkronos Salute) - "Un intervento di chirurgia estetica, a maggior ragione una liposuzione, va fatta in una struttura di Day surgery o in una clinica adeguatamente attrezzata, alla presenza di un anestesista e in anestesia generale. Le leggi ci sono, ma chi le fa rispettare?". Torna a chiederselo il chirurgo plastico Paolo Santanchè, convinto sostenitore della battaglia contro il "far west ambulatori", commentando all'AdnKronos Salute il caso della 39enne ricoverata in coma dopo un arresto cardiaco all'ospedale San Gerardo di Monza, a seguito di un'anestesia ricevuta martedì 5 marzo in un ambulatorio di Seregno dove avrebbe dovuto sottoporsi a intervento. Una vicenda per la quale risulta indagato il medico Maurizio Cananzi, titolare dell'omonimo studio, con l'accusa di lesioni colpose gravissime.

"Risultando il medico in questione l'unico indagato - ragiona l'esperto - immagino non fosse presente un anestesista e che quindi si sia trattato di un'anestesia locale, somministrata presumibilmente ad alto dosaggio". Dunque "particolarmente rischiosa, contrariamente a un'anestesia generale richiesta in questi casi. Perché oggi come oggi - assicura Santanchè - è più facile morire colpiti da un fulmine che per un'anestesia generale eseguita bene in un centro ad hoc". Qui si tratta di "mancato rispetto delle regole di buona pratica", prosegue lo specialista. Premettendo che "le colpe dovrà accertarle la magistratura", Santanchè pone tuttavia un problema di "mancati controlli". E dopo "verifiche che ho effettuato sul sito della Federazione nazionale Ordini dei medici e sul portale dell'ambulatorio brianzolo", osserva: "Se io mi dichiaro specialista in una disciplina che pratico, e non lo sono, la punizione è la sospensione dall'Albo" e "quella che faccio online è pubblicità ingannevole".

La verità resa dalle cronache, riflette amaro il chirurgo, è che "ci sono controlli che non vengono fatti". Allora "invito i pazienti a tutelarsi: facciano controlli prima di rivolgersi a un professionista piuttosto che a un altro", e resistano alle sirene del 'low cost'. "La gente spesso viene attratta da un presunto risparmio - conclude Santanchè - Ma non pensa che rischia di pagarla caro, con la salute o addirittura con la vita".

*(Red/AdnKronos Salute)*